

CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI PALERMO

Estratto della delibera del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Palermo del 3 novembre 2011.

§§§§§§§§

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Palermo esprime il proprio sostegno ed offre la propria solidarietà a tutti i soggetti, siano essi singoli cittadini, istituzioni o semplici associazioni, che, attraverso il loro impegno e mediante strategie finalizzate ad incidere sul tessuto sociale e sul piano culturale, si contrappongono alla criminalità organizzata e promuovono iniziative volte ad annientare ed ostacolare l'esistenza e la diffusione della sub cultura mafiosa.

Secondo tale prospettiva, l'Ordine degli Avvocati di Palermo è stato negli anni promotore di attività che hanno visto coinvolte le più importanti istituzioni locali e nazionali sul tema della legalità e dello sviluppo di un patrimonio di conoscenza utile a contrapporsi al pensiero mafioso – criminale.

Ovviamente, per ragioni immanenti alla natura della professione di Avvocato e per l'obbligo previsto dalla Legge, tale ferma posizione di contrasto e di rigetto del fenomeno mafioso è sempre stata accompagnata dal riconoscimento della assoluta libertà ed indipendenza del singolo Avvocato di assicurare, nel rispetto della Legge e delle norme deontologiche, a qualunque cittadino – senza distinzione, così come dettato dalla Costituzione- il diritto di difesa che si sostanzia non già nel diritto all'impunità, ma in quello di un processo equo, rispettoso delle norme ed imparziale.

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Palermo ha da sempre svolto la funzione, attribuitagli in via esclusiva per Legge, di controllo e di vigilanza dei propri iscritti, procedendo nei confronti degli stessi, sia a seguito di impulso esterno, ma anche di propria iniziativa.

Per tali motivi, risultano del tutto ingiustificati gli attacchi sommari condotti, da rappresentanti del "Comitato Liberi professionisti" attraverso la stampa locale, contro gli Ordini professionali genericamente individuati, circa il rispetto e l'applicazione delle norme di deontologia; così come risulta assolutamente inaccettabile perché infondata (ancor più quando afferisca a soggetti condannati con sentenza irrevocabile), la contestazione circa l'asserita mancata adozione di provvedimenti di cancellazione degli iscritti.

Invero, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Palermo rivendica il proprio impegno e gli sforzi sostenuti in questi anni, attraverso conferenze, corsi specializzati, diffusione di materiale e coinvolgimento degli iscritti in iniziative specifiche, volte a diffondere, ad instillare ed ad affermare



CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI PALERMO

i principi deontologici tra tutti i propri iscritti ricorrendo, laddove venissero violati, al procedimento disciplinare.

Rigetta, perché infondata, qualunque insinuazione circa il mancato intervento nei confronti di iscritti che si siano resi responsabili di fatti di reato accertati in via definitiva verso i quali, allorquando sussistevano i presupposti di legge, ha sempre e costantemente provveduto ad irrogare anche quelle misure cautelari, quali la sospensione dall'esercizio dell'attività, alle quali nessuno può negare concretezza, immediatezza ed efficacia.

In tale ottica di effettività e di operatività, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Palermo plaude a qualsiasi iniziativa finalizzata a salvaguardare l'etica e la professionalità.

Inoltre, respinge e contesta, qualsiasi proposta tesa a classificare il professionista, in special modo l'Avvocato, sulla base della appartenenza o meno ad associazioni o formazioni di alcun genere. Infatti, riconoscendo appieno la libertà di ciascuno – anche del Cittadino-Avvocato - di effettuare le proprie scelte sul piano politico, associativo e di gruppo, va rammentato che tra i principi deontologici, pur tanto evocati, vi sono quelli della indipendenza ed autonomia del professionista.

Per questo, avuta conoscenza della formazione del "Comitato dei PROFESSIONISTI LIBERI", lettone il Manifesto e la dichiarazione di impegno che il professionista-avvocato deve sottoscrivere qualora intenda aderire, questo Consiglio dell'Ordine

ESPRIME

disapprovazione in ordine al tentativo di attribuire qualità e caratteristiche peculiari agli Avvocati distinguendo, coloro che aderiscono al Comitato da quelli che invece ne rimangono estranei;

RIVENDICA

la propria insostituibile ed infungibile funzione di tutela e vigilanza della condotta dell'avvocato, tenuto ineludibilmente ad osservare i canoni di comportamento espressamente previsti dal vigente Codice Deontologico, e ciò pur nel rispetto di un costituzionale diritto di critica del proprio operato;

SEGNALA

l'incompatibilità tra le norme di Legge e quelle del codice deontologico con l'adesione a gruppi, comitati o associazioni che, aprioristicamente ed in linea di principio, precludono ovvero ostacolano l'esercizio del mandato difensivo e, quindi del diritto di difesa, sulla base di discriminazioni e



CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI

PALERMO

distinzioni contrarie al dettato Costituzionale ferme restando, peraltro, le scelte individuali di rinunciare o non accettare un incarico professionale;

DENUNCIA

la violazione di Legge e del codice deontologico, insita nella limitazione all'indipendenza ed all'autonomia nonché nella violazione dell'obbligo al segreto professionale, dell'Avvocato che, a seguito della sottoscrizione della dichiarazione di impegno, si obblighi ad informare "*delle vicende giudiziarie e non*" che riguardano la sua professione soggetti estranei;

EVIDENZIA

l'uso strumentale che si intende fare dei professionisti, in particolar modo degli Avvocati, allorquando con l'adesione al Comitato, si obblighino gli stessi –in modo aprioristico e generico – a porre in essere scelte commerciali.

RILEVA

il tentativo di comprimere il diritto di difesa ed adombrare un'immagine distorta e negativa dell'Avvocatura.

SI IMPEGNA

a vigilare ed eventualmente intervenire sulle condotte di quei professionisti che nell'adesione assunta nella libera e democratica partecipazione ad associazioni, dovessero violare le norme espressamente previste dal Codice Deontologico, in esse ricomprese quelle volte alla tutela dei principi fondamentali di libertà, autonomia ed indipendenza dell'avvocato;

RICHIAMA

i propri iscritti ad attenersi ai principi cardini della libertà della professione, intendendosi per essa l'espletamento dell'attività forense, a favore del cittadino, in modo libero ed indipendente, a prescindere dalla tipologia dei fatti per i quali è richiesta l'assistenza.

Il Consigliere Segretario

Avv. Pietro Alosi



Il Presidente

Avv. Francesco Cirio

